

**USIGRAI: nel 2027 il rinnovo della convenzione per l'affidamento in esclusiva del Servizio Pubblico Radiotelevisivo e Multimediale, è un appuntamento decisivo per il futuro della Rai. Le iniziative del sindacato.**

Il 30 aprile 2027 scadrà la concessione decennale che attribuisce alla RAI la gestione in esclusiva del Servizio Pubblico radiofonico, televisivo e multimediale in Italia.

Non si tratta di un mero adempimento formale, ma di un passaggio istituzionale e giuridico di enorme rilevanza: la concessione – assegnata per decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel 2017 – è il fondamento legale e contrattuale dell'accordo tra Stato e Rai, che disciplina diritti, obblighi, durata e condizioni della missione pubblica dell'azienda.

***Un contesto di forte incertezza***

La Rai opera in un contesto segnato da tensioni istituzionali e finanziarie: l'Usigrai da tempo denuncia la mancanza di risorse certe e stabili per il Servizio Pubblico. La manovra 2026 ha imposto alla Rai un taglio lineare di 30 milioni, nel recente passato tagli annuali al canone e trasferimenti in fiscalità generale hanno compromesso la capacità di pianificazione e di investimento dell'azienda. La mancanza di certezze sulle risorse, anche a breve periodo, mette in discussione la sostenibilità dell'offerta di informazione, cultura e contenuti editoriali nei prossimi dieci anni.

***La concessione: che cos'è e perché conta***

Dal punto di vista giuridico, la concessione costituisce un contratto tra lo Stato e Rai che lega l'azienda a specifici obblighi di pubblico interesse (completezza e imparzialità dell'informazione, copertura territoriale, educazione civica e culturale, accessibilità su piattaforme digitali e lineari) in cambio dell'esclusiva del Servizio Pubblico Radiotelevisivo.

***Rischi concreti in vista del 2027***

Oltre all'incertezza di risorse resta il vulnus di una governance politicamente influenzata, in aperta contraddizione con i principi dell'European Media Freedom Act, che promuove invece autonomia e indipendenza delle strutture di Servizio Pubblico.

***Rischio di frammentazione del Servizio Pubblico Radiotelevisivo***

Da non sottovalutare il rischio di un modello di concessione "aperto" che consenta di spacchettare il Servizio Pubblico tra diversi operatori privati locali, come già discusso in alcuni contesti regionali (ad esempio Toscana) dove si è ipotizzato l'uso di contratti di servizio con TV private per attività su scala locale. Un'ipotesi che ridimensionerebbe il ruolo della Rai e indebolirebbe l'unicità di un Servizio Pubblico nazionale integrato, con potenziali ricadute negative per il pluralismo informativo, oltre che sulla tenuta occupazionale.

Peraltro, dal 2021 ogni anno 110 milioni di euro vengono impropriamente sottratti dal canone Rai per finanziare il fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, a cui attingono anche le TV private.

### ***Perché coinvolgere istituzioni, regioni e società civile***

I rischi sopra descritti – insieme ai cambiamenti di consumo mediatico, alla competizione con piattaforme globali private e alla trasformazione digitale dei media – rendono il processo di rinnovo della concessione un'operazione che va ben oltre la dimensione tecnica e contrattuale. Secondo Usigrai, serve un confronto ampio e partecipato che coinvolga:

il Parlamento, per definire quadro normativo, governance e regole di indipendenza coerenti con standard europei;

le Regioni e gli enti locali, per preservare copertura territoriale e pluralismo culturale;

le Parti sociali e le associazioni, per garantire rappresentatività e tutela dei diritti dei cittadini.

### ***Conclusione: un bivio per la Rai e il sistema italiano***

Il 2027 rappresenta un bivio istituzionale e culturale: da un lato, un'opportunità per ridefinire e rafforzare un Servizio Pubblico Radiotelevisivo moderno, indipendente e in grado di competere in ambienti digitali complessi; dall'altro, il rischio di consegnare frammentazione, debolezza economica alle forze commerciali, con conseguenze potenzialmente nefaste.

In questa prospettiva, l'interlocuzione tra istituzioni nazionali, enti locali, associazioni e cittadini non è un accessorio, ma una condizione necessaria per costruire un Servizio Pubblico Radiotelevisivo stabile, pluralista e rispondente agli interessi pubblici fondamentali del Paese.

Per questo motivo Usigrai promuoverà insieme ai propri iscritti una serie di incontri con tutti i soggetti di rappresentanza sociale e istituzionale coinvolti in questo processo al fine di alimentare un dibattito aperto su sul futuro della Rai e del Servizio Pubblico Radiotelevisivo e Multimediale, in chiave nazionale ed Europea.

**Esecutivo Usigrai**